

A Casale e Alessandria domani la presentazione del libro scritto con Satta

L'ex deputato Lavagno racconta "L'inchiesta senza finale" su Moro

MAURIZIO IAPPINI
ALESSANDRIA

Se a Roma la presentazione de «Moro. L'inchiesta senza finale» è stata affidata a Giuseppe Caldarola e allo storico Agostino Giovagnoli, in provincia Fabio Lavagno ha scelto due luoghi nello stesso giorno, domani. La Sala delle Lunette del museo Civico di Casale sarà alle 18 la prima assoluta con presentazione affidata al giornalista Alberto Marelli. Tre ore dopo, il libro sarà presentato ad Alessandria, all'associazione Cultura e Sviluppo di piazza De André con Maria Elisabetta Lanzone, politologa e professore alle Università di Genova e Padova.

«L'inchiesta senza finale» (edizioni Edup) è un libro particolare sia per gli autori (un ex deputato e un funzionario del Senato), sia per la forma sia per i contenuti. Il casalese Fabio Lavagno e lo storico Vladimiro Satta hanno scelto un argomento (la vicenda Moro) raccontandolo in maniera diversa dai metodi tradizionali. Lavagno, 40 anni e fino a marzo deputato Pd, è stato membro della commissione di inchiesta sul rapimento e sul successivo omicidio di Aldo Moro: non un «soldato semplice» della



Alla cerimonia per l'Acqui Storia
Vladimiro Satta (a sinistra) è stato premiato all'Acqui Storia. Accanto a lui Fabio Lavagno

commissione parlamentare ma un politico competente della materia che ha preso sul serio la sua funzione al punto che aveva già predisposto una propria relazione di minoranza se solo la commissione parlamentare fosse arrivata alla fine del suo percorso. Proprio il suo scrupolo e la sua dedizione non sono passati inosservati a Vladimiro Satta, storico (è stato premiato all'Acqui storia) e importante funzionario del Sena-

to dove è responsabile dell'archivio: quel deputato piemontese che con garbo richiedeva documenti e svolgeva il suo compito lontano dai riflettori, deve essere piaciuto all'uomo di Stato che infatti lo ha contattato poco prima di Natale spiegandogli la sua idea e proponendogli di contribuire a redigere, in assoluta autonomia, una parte del libro. Un fatto raro perché non è usuale che uno storico e funzionario di Stato

coinvolga un politico in un testo su una vicenda («Non chiamiamolo «Caso Moro», non fu frutto del caso o del destino», puntualizza Lavagno) che a 40 anni dal suo svolgersi rimane un nervo scoperto della storia repubblicana. Il filo che accomuna Satta e Lavagno è la ricerca della verità storica, quella che passa da documenti ufficiali e non da ricostruzioni sensazionalistiche: non a caso il titolo è una sorta di doppio senso perché l'inchiesta non è quella sulla morte di Moro in senso lato ma è quella dell'ultima commissione parlamentare che non è arrivata a redigere le sue conclusioni.

«Ci fossero state, avrei presentato la mia valutazione che è quella che ho proposto nel libro», spiega Lavagno, da sempre convinto fautore di una tesi che rifugge il sensazionalismo e rimane ancorata alla verità storica contestuale dove i colpi di teatro non sono ammessi e dove il contingente è preponderante.

L'opera si divide in tre parti: la prima con le conclusioni dell'ex deputato, la seconda con la ricostruzione fatta da Satta dei lavori della commissione nei 3 anni di attività e la terza composta dai documenti agli atti del Parlamento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

